

Il Papa ai rosminiani: “La santità trasforma il mondo”

Udienza in Sala Clementina ai membri dell’Istituto della Carità

Redazione



Papa Francesco nella Sala Clementina

In occasione del Capitolo generale dell’**Istituto della Carità**, fondato nel 1828 dal Beato Antonio Rosmini, **Papa Francesco** ha ricevuto in udienza i suoi membri nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico.

La santità

Ai rosminiani, **Papa Francesco** ha ricordato che “**La santità e l’esercizio delle virtù non sono riservate a pochi**, e nemmeno a qualche momento particolare dell’esistenza”. Infatti, ha detto il Pontefice, “tutti possono viverle nella quotidiana fedeltà alla vocazione cristiana; i consacrati, in particolare, nella fedele adesione alla professione religiosa”. A tal proposito, il Santo Padre ha menzionato il **Beato Rosmini**: “La santità – ha ribadito il Papa – è la **via della vera riforma della Chiesa**, che, come ben vide Rosmini, trasforma il mondo nella misura in cui riforma sé stessa”.

L'esempio del Beato Rosmini

Papa Francesco ha sollecitato i rosminiani a non abbandonare la strada tracciata dal loro fondatore: “Il suo esempio – ha sostenuto il Pontefice – vi sproni a **progredire nella fecondità del silenzio interiore e nell'eroismo del silenzio esteriore**” perché “questa è la strada che produce frutti di bene e di santità, la strada che hanno percorso i Santi e che la Chiesa indica ad ogni credente. È importante altresì **mantenere quella ‘santa indifferenza’** che il vostro Fondatore attinse da Sant'Ignazio di Loyola: senza di essa non è possibile attuare un'autentica carità universale”.

Mani sempre tese

Il Santo Padre ha sottolineato l'importanza delle missioni create dall'Istituto nel mondo: “La vostra presenza apostolica si è irradiata **in India, in Tanzania e Kenia**, oltre che nell'area **degli Stati Uniti d'America e dell'Europa**: vi incoraggio ad essere uomini dalle mani sempre tese verso i sofferenti, per portare loro il soccorso della fede e della carità”. Una speciale menzione per i religiosi impegnati in **Venezuela** “chiamati a testimoniare prossimità spirituale e materiale alla popolazione così duramente provata”.

Strumenti di carità

Papa Francesco ha concluso il suo discorso ai rosminiani con un'esortazione “a proporre con **costanza e lungimiranza il patrimonio spirituale e dottrinale** (...) ereditato”. Uno sforzo che non deve fermarsi davanti alle “inevitabili difficoltà”: “Non vi scorraggino – ha detto il Papa – ma vi spingano a confidare sempre in Dio per continuare con gioia e speranza la missione che Lui vi ha affidato”. “Lo Spirito Santo – ha concluso il Pontefice – vi renda **strumenti vivi della carità universale nella Chiesa e nel mondo**, capaci di aiutare quanti incontrate nel vostro apostolato a rinnovare incessantemente la speranza, che «non delude, perché **l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori** per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»”.